

NOTA PER LA STAMPA

AGROALIMENTARE: E' TORNATA A CRESCERE LA PLV DELL'EMILIA-ROMAGNA. BENE ANCHE L'EXPORT. I RISULTATI DEL XIV° RAPPORTO PROMOSSO DA REGIONE E UNIONCAMERE.

Torna ad aumentare il valore della produzione agricola Emilia-Romagna. Dopo due annate negative infatti, nel 2006 la PLV è salita del 2,6%, superando i 3.550 milioni di euro: un risultato ancora inferiore alla media degli ultimi cinque anni, ma comunque importante, che segnala una controtendenza non solo rispetto al 2004 e al 2005, ma anche rispetto al dato nazionale, che invece nel 2006 ha mostrato una diminuzione del 3,6%.

Decisamente buono anche l'andamento dell'export emiliano - romagnolo, cresciuto del 9,4% (rispetto all'incremento nazionale che si ferma al 6,6%) raggiungendo i 3.464 milioni di euro. Questo aumento ha permesso di ridurre ulteriormente il saldo tra importazioni ed esportazioni dei prodotti agroalimentari, che pure resta negativo, passando dai - 551 milioni di euro del 2005 a - 499 milioni di euro del 2006.

Questi alcuni dei principali dati che emergono dal quattordicesimo Rapporto sul "Sistema agroalimentare dell'Emilia-Romagna", promosso da Regione e Unioncamere Emilia-Romagna e realizzato dall'Istituto di Economia Agro-alimentare dell'Università Cattolica di Piacenza, diretto dal prof. Renato Pieri, e dall'Osservatorio Agro-Industriale della Regione, coordinato dal prof. Roberto Fanfani dell'Università di Bologna.

L'ANDAMENTO DELLE PRINCIPALI PRODUZIONI

Un dato che ha pesato sull'annata agricola 2006 è stato quello meteorologico: nel **settore vegetale** la scarsità di precipitazioni ha infatti condizionato le quantità di alcune produzioni, quali pomodoro da industria (-8,4%), mele (-5,7%), nettarine (-3,5%), ciliegie (-7,5%), ma anche frumento tenero (-8,8%) e granoturco (-6,3%). La buona dinamica dei prezzi ha tuttavia in parte compensato queste difficoltà. Così ad esempio per il comparto dei cereali, che nel suo complesso ha messo a segno una crescita della PLV del 15%, e per quello frutticolo con un +19%. Le difficoltà maggiori, -61,2% di PLV, si sono verificate ovviamente per la barbabietola da zucchero, che ha scontato gli effetti della riforma del settore decisa dall'Unione europea.

Il 2006 è stato un anno complessivamente positivo anche per il **settore zootecnico**, che ha complessivamente tenuto (+1% il valore prodotto), con risultati migliori per le carni bovine che, con una produzione lorda vendibile in crescita del 9,5%, sembrano aver definitivamente superato la crisi degli anni passati (ancora nel 2005 le quantità prodotte avevano subito un calo del 5,2%). Mette a segno un + 2,6 % la PLV del comparto avicolo, che pure sconta ancora le conseguenze della crisi "influenza aviaria", con un calo delle produzioni del 5,8%.

Nel comparto **lattiero-caseario** va infine segnalata l'inizio di un'inversione di tendenza per quanto riguarda le quotazioni del Parmigiano-Reggiano, in diminuzione dal 2003; se infatti il prezzo medio del 2006 è risultato inferiore del 10% a quello del 2005, tuttavia negli ultimi tre mesi dell'anno si è assistito a un recupero. In particolare a dicembre 2006 le quotazioni apparivano superiori del 3,5% rispetto a quelle dell'aprile 2005.

I FATTORI PRODUTTIVI

Buona la dotazione del **credito agrario**, pari a 3.799 milioni di euro, l'11,4% del dato nazionale complessivo. Il credito a breve termine corrisponde al 38,9% del totale, mentre la restante parte riguarda in prestiti con durata superiore ai 18 mesi. Una conferma che il credito agrario in Emilia-Romagna è rivolto prevalentemente al sostegno dei processi innovativi delle imprese.

Le **quotazioni dei terreni agricoli**, pur mantenendosi su valori sostenuti, sono state contrassegnate da un rallentamento della tendenza rialzista che ha caratterizzato l'ultimo decennio. I valori comunque elevati di questi beni e la bassa mobilità fondiaria continuano a favorire il ricorso all'affitto, con canoni in ulteriore riduzione.

L'andamento negativo della **meccanizzazione agricola** osservato nel 2005 si è aggravato nel corso del 2006, con cali consistenti delle iscrizioni di trattrici e riduzioni dei mezzi di maggiore dimensione economica (mietitrebbiatrici, macchine per la fienagione e la raccolta di produzioni industriali), di cui le imprese agromeccaniche rappresentano i principali acquirenti.

La spesa per l'**acquisto dei beni intermedi** è stata condizionata, anche quest'anno, dall'elevato costo dei prodotti energetici, conseguente agli eccezionali rincari petroliferi nei mesi estivi, con ricadute anche sui costi di produzione dell'energia elettrica. Per i carburanti agricoli, le imprese hanno dovuto sostenere aumenti delle spese del 10%, rispetto all'analogo periodo dell'anno precedente. Particolarmente onerosa la "bolletta elettrica", cresciuta nel primo semestre del 12% e gravata anche dal deficit di disponibilità idrica nel periodo di siccità.

Per quanto riguarda il **lavoro**, l'ulteriore flessione dell'occupazione agricola (-1,2%) ha riguardato unicamente il lavoro autonomo (da 58.000 a 56.000 unità), mentre è aumentato quello dipendente, da 25 a 26 mila lavoratori. Tra gli occupati dipendenti, cresce la presenza maschile, sostenuta dall'immissione di lavoratori immigrati a scapito della componente femminile, che tuttavia sta assumendo maggiore importanza nell'imprenditoria agricola. L'industria della trasformazione alimentare è stata toccata da alcune importanti ristrutturazioni, nel settore saccarifero e delle carni, con ripercussioni occupazionali ed un maggiore ricorso alla cassa integrazione.

L'INDUSTRIA ALIMENTARE

In Emilia-Romagna, secondo Unioncamere, è aumentata nel 2006 la produzione dell'industria manifatturiera (+ 2,3%), un risultato che torna ad essere pienamente positivo dopo ben cinque anni di costanti contrazioni e che appare nettamente superiore al +1,5% rilevato a livello nazionale. Il fatturato dell'industria alimentare regionale, caratterizzato da variazioni positive per tutti i dodici mesi, conclude l'anno con un +1,23%. Il settore mostra una propensione all'esportazione decisamente contenuta, anche se il trend è certamente positivo, con un aumento della quota delle imprese che operano sui mercati esteri dal 14,2% al 19,75%.

Nel 2006 risultano iscritte negli appositi registri delle Camere di Commercio dell'Emilia-Romagna 57.879 imprese manifatturiere, delle quali 9.249 (il 16,0%) appartengono al settore alimentare e delle bevande.

I CONSUMI

Sul fronte dei consumi l'Emilia-Romagna è una delle Regioni con, in assoluto, i livelli più alti di spesa (2.776 euro mensili per famiglia, 377 euro in più della media nazionale); il 2006 mostra una contrazione dell'1,3%, in linea con il dato nazionale.

Inferiori al dato medio nazionale continuano a essere i consumi alimentari, pari a 442 euro mensili (il 15,9% della spesa complessiva). Analizzando questa quota di spesa, si nota nel

2006 uno spostamento verso il consumo di cereali (il 16,3% del totale) e di carne (il 22,6%) e una diminuzione del consumo di frutta e verdura (il 16,7% del totale).

IL SETTORE BIETICOLO SACCARIFERO E IL PIANO REGIONALE DI SVILUPPO RURALE

Sono due gli “eventi “ che più hanno caratterizzato l’agricoltura emiliano-romagnola nel 2006: la crisi del settore bieticolo e la definizione del nuovo Piano regionale di sviluppo rurale.

La **riforma dell’Ocm zucchero** ha portato al forte ridimensionamento del settore bieticolo-saccarifero; in Emilia-Romagna è previsto il mantenimento di oltre il 50% della produzione saccarifera italiana, ma con una forte contrazione della superficie coltivata a barbabietola (dagli 80 mila ettari del 2005 ai 35 mila del 2006) e con la chiusura di 6 zuccherifici su 9. La riconversione degli impianti che hanno terminato l’attività chiusi prevede oltre all’applicazione degli ammortizzatori sociali, la predisposizione di progetti che dovranno essere attuati e completati entro il 2009.

Il 2006 è stato anche l’anno della definizione del **Piano regionale di sviluppo rurale** (PRSR) 2007-2013, approvato dall’Assemblea legislativa nel gennaio 2007, primo in Italia ad essere giudicato ricevibile dall’Unione europea. I bandi di applicazione dovrebbero essere diffusi entro la fine dell’estate 2007.

Con una dotazione di risorse pubbliche pari a 934,66 milioni di euro - oltre l’8% in più rispetto al PRSR 2000 - 2006 – il nuovo Piano permetterà di mobilitare investimenti per più di 1,5 milioni di euro. La scelta della Regione è stata quella di sostenere soprattutto la competitività delle imprese agricole regionali alle prese con un mercato sempre più agguerrito e globale. Ciò significa sia promuovere una maggiore riconoscibilità e qualità dei prodotti “made in Emilia-Romagna”, sia mettere in campo strategie commerciali più efficaci, in particolare sul fronte dei rapporti con la grande distribuzione e dell’organizzazione di filiera.

Altro obiettivi forti del PRSR sono la qualificazione del territorio e dell’ambiente e la multifunzionalità delle aziende agricole, per orientarle ad attività complementari a quelle agricole, quali la produzione di energia sostenibile, e il sostegno ai giovani imprenditori agricoli. Il Piano dedica infine, anche una particolare attenzione al rafforzamento del ruolo delle imprese agricole in montagna.

Bologna, 31 maggio 2007